

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 15
alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
dal 1 novembre a 31 dicembre 1893
LIRE 250
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

STATISTICA DEGLI SCIOPERI in Italia

La statistica degli scioperi avvenuti nella patria nostra in quest'ultimo ventennio, statistica di cui pochi si sono occupati, è assai importante a conoscersi, siccome quella che il nostro avviso segna l'indice del malcontento (se anche non ne segna sempre la reale miseria) delle classi lavoratrici e suggerisce ottimi dati per quei provvedimenti che si rendono ognor più necessari per tutelare i reciproci interessi dei padroni e dei lavoratori senza apportar danno alla produzione nazionale.

Dobbiamo quindi esser grati al Ministero di Agricoltura della relazione che ha pubblicato il corrente anno intorno al numero degli scioperi avvenuti nell'industria e nell'agricoltura dal 1860 a tutto il 1891. E su di essa non crediamo sia opera inutile il richiamare l'attenzione di quanti si vanno occupando della questione operaia, la quale costituisce uno dei più importanti problemi della economia sociale moderna.

Ma la questione si spazia non solo nel campo della economia, ma pur anche in quello della politica, della morale e della religione, inquantochè molti dei mali che furono causa o formano oggetto della questione operaia sono essenzialmente, a nostro avviso, mali morali, ed il rimedio ad essi non si può trovar soltanto in un cambiamento delle condizioni economiche, ma anche in una profonda riforma della vita morale degli operai, dei padroni e delle altre classi sociali, riforma che non sarà possibile se non a condizione che ai provvedimenti d'indole economica altri se ne aggiungano d'indole politica, d'indole morale e religiosa.

Gli scioperi non sono propri della età nostra soltanto: si manifestano essi sino dai tempi antichi. La storia di Roma ce ne offre esempio nel ritiro della plebe sul monte sacro, che diede occasione al noto Apologo di Menenio Agrippa, il quale costituisce un abbozzo di teoria degli effetti dello sciopero, in relazione agli interessi delle classi lavoratrici. Tito Livio pure di racconta che nell'anno 308 av. Cr. avvenne uno sciopero di flautisti, che ebbe

pieno successo, poichè gli scioperanti ottennero non solamente tutto ciò che desideravano, cioè l'ammissione ai banchetti sacri nel tempio di Giove, ma eziandio qualche cosa di più. Da una costituzione infine dell'imperatore Zenone (*De monopolis et conventu negotiatorum illicito, vel artificis ergolabarum, nec non balnearum, prohibitis et pactioibus illicitis*) appare che in alcune industrie speciali, gli operai solevano stringersi in coalizione affine di lucro, in forma assai simile alla moderna e con sufficiente frequenza ed efficacia, tanto che si credette necessario di comminare pene piuttosto gravi.

Ma tali scioperi nella passata età costituivano dei fatti isolati, indicavano dei malcontenti ai quali era facile cosa porre rimedio. Contro gli scioperi moderni la stessa legge invece fu impotente, e mal si appose il legislatore credendo di trovare in essa un freno, un riparo, alle defezioni dei lavoratori, al lavoro ed alle loro ribellioni contro gli intraprenditori.

Le leggi anzi non solo sono state impotenti ad impedire le coalizioni, ma hanno cagionato una viva irritazione ed una mutua diffidenza, che hanno dato alle coalizioni stesse un carattere violento, rendendole eminentemente pericolose: e non facendo che vieppiù accrescere il numero degli scioperanti.

Che ciò sia vero, ecco le cifre tolte dalla suddodata relazione, cifre che pur troppo adimostrano come il numero degli scioperi sia venuto crescendo con movimento accelerato e con bruschi salti, sebbene con qualche intermittenza:

Nell'anno 1870 se n'erbero 25 - nel 1871, 26 - nel 1872, 64 - nel 1873, 103 - nel 1874, 94 - nel 1875, 62 - nel 1876, 58 - nel 1877, 55 - nel 1878, 34 - nel 1879, 32 - nel 1880, 27 - nel 1881, 44 - nel 1882, 47 - nel 1883, 73 - nel 1884, 81 - nel 1885, 89 - nel 1886, 96 - nel 1887, 69 - nel 1888, 101 - nel 1889, 126 - nel 1890, 139 - nel 1891, 132.

La Commissione reale d'inchiesta, nominata nel 1878 e della quale ne furono relatori gli onorevoli Bonati e di San Giuliano, riferendo il numero degli scioperi (634) avvenuti dal 1860 a tutto il primo semestre 1878, ne diede pure la divisione per provincie così:

31 nel Piemonte, 61 in Lombardia, 34 nella Liguria, 38 in Venezia, 56 nell'Emilia, 30 nelle Marche e nell'Umbria, 41 in Toscana, 33 nella provincia di Roma, 66 nelle provincie napoletane, 35 in Sicilia, 9 in Sardegna. E dal 1878 al 1891 inclusivo 1075 scioperi si ripartirono come in appresso per regioni o provincie: Sardegna 3, Marche ed Umbria 48, Liguria 63, Lazio 71, Campania 81. Altre provincie del Napoletano 20, Sicilia 77, Toscana 86, Veneto 88, Piemonte 143, Lombardia 260.

Il numero per tanto degli scioperi si rivela più intenso dove maggiore è l'attività industriale, e minore dove questa è meno sentita.

Che se vuoi spingere la ricerca intorno all'esito di essi si trova che di 1075 scioperi avvenuti dal 1878 al 1891: 170 riuscirono favorevoli agli operai; 448 finirono con una transazione; 429 invece non sortirono per gli operai alcun effetto utile.

Quasi la metà degli scioperi non contano per ciascuno più di 100 operai disoccupati. Se ne ebbero parecchi di estensione anche maggiore, come quello dei fornaciari in Roma, scoppiato nel maggio del 1885 (9,105 operai) e quello dei tessitori di Como nel novembre 1888 (5,000 operai).

Fra i più recenti, avvenuti nel 1891, che menarono maggior rumore per la loro importanza, vanno altresì noverati quello dei meccanici di Milano, a cui presero parte più di 2000 operai, quello dei tessitori di Schio (1300 operai), quello dei tessitori e tessitrici di Como, dei conciatori di Genova, delle sigarai a Napoli; ed infine gli scioperi dei solfatori nelle provincie di Caltanissetta e Girgenti.

Riguardo al tempo in cui durarono detti scioperi si osserva che più della metà ebbero una durata media di 2 o 3 giorni al più; un quarto circa del totale da 4 a 10 giorni; gli altri si protrassero oltre i 10 giorni.

Crediamo opportuno far seguire queste cifre da alcune considerazioni d'indole generale. Sono gli operai nel loro diritto quando si adunano per cessare tutti insieme dal lavoro? Dobbiamo riconoscere in altra parte in essi il « diritto di sciopero »?

Di certo questo diritto non può essere loro negato inquantochè lo sciopero altro non sia che il cessare che fanno gli operai dal continuare a lasciare che i padroni usino della loro forza di lavoro a certe condizioni.

Or, come tale rifiuto costituisce indubbiamente un diritto di ogni operaio singolo, cos'anche dev'essere un diritto di più operai, che si riuniscono per esercitarlo e farlo valere tutt'insieme. Ma, intendiamoci, questa libertà, questo diritto, non può, non deve andare fino al punto che gli scioperanti possano costringere i renitenti allo sciopero ad associarsi, poichè allora si avrebbe un attentato alla libertà altrui, da vietarsi e da punirsi, come infatti lo vietano e lo puniscono le leggi di tutti gli Stati.

Nè questo diritto dev'essere naturalmente esercitato in modo da costituire una minaccia contro l'ordine pubblico, o contro l'ordine politico o sociale esistente.

La classe operaia deve avere il diritto di agitarsi per le riforme politiche o sociali che la riguardano: ma l'agitazione deve sempre contenersi entro i limiti ora enunciati. Tutte le volte che questi vengono oltrepassati, devono essere repressi con tutti i mezzi che la società ha posto in mano dello Stato per la propria tutela.

Le condizioni dunque degli operai e gli scioperi che ne sono la conseguenza, devono

essere considerati come dei diritti assolutamente legittimi, (e questa legittimità del resto non è più contestata da alcuno) quantunque non si possa fare a meno di deplorare i gravi danni ch'essi apportano a coloro che gli originano e la dispersione di forze vive che causano alla società stessa.

L'aumento continuo verificato negli scioperi nel giro di tempo che abbiamo preso ad esaminare, ci induce in fine a domandarci se veramente per essi possano gli scioperanti ottenere qualche vantaggio.

Noi non crediamo che gli scioperi abbiano un risultato immediato e sieno di tal momento da poter far cambiare le leggi economiche, ma essi possono ottenere pieno effetto laddove si tratti di rimuovere un qualche ostacolo, per esempio nel corso in cui i padroni approfittassero della loro situazione per appropriarsi profitti superiori al tasso normale.

In un barometro, l'asta segue - tutti lo sanno - le variazioni della pressione atmosferica; tuttavia quando l'istrumento non è del tutto perfetto, è necessario dare un qualche leggero colpo sul quadrante affinché la lancetta riprenda l'equilibrio. Parimenti il sociale meccanismo obbedisce esso pure alle leggi economiche, ma il suo equilibrio è continuamente scosso da mille cause.

Ora gli scioperi possono benissimo in questo meccanismo compiere l'ufficio stesso, che la piccola scossa impressa al barometro: essi non sono che quella spinta che fa sì che l'indice che marca il tasso dei salari riprenda la sua posizione normale momentaneamente scossa.

Inutile però dire che le scosse troppo violente e troppe volte ripetute, non avrebbero altro risultato che quello di rompere l'apparecchio.

Applicando ora queste considerazioni generali al nostro paese, e tenendo conto di quegli studi cui gli scioperi italiani hanno dato luogo ed ai quali rimandiamo i lettori per più ampie notizie, possiamo, senza tema di cadere in errore, affermare che se la coalizione dei lavoratori italiani a scopo di resistenza, mancanza di quella disciplina, di quella savia organizzazione che caratterizzano il movimento operaio dell'Europa settentrionale, pur tuttavia comuni con questo hanno le cause che le determinano.

Sono queste, cause molteplici, e che solo il tempo e la fine del presente periodo di transizione economica potranno rimuovere.

Frattanto richiamandoci all'esempio del barometro, noi crediamo che fra i tanti danni, rechinò gli scioperi italiani almeno l'effetto di perdere l'ignavia, e siamo franchi, l'ignorante concittadino della classe capitalista del nostro paese, sì che questo fatto conscio dei doveri che le incombono, e non immemore dei bisogni delle classi inferiori, assuma nel movimento economico italiano quel compito, trascurando il quale, essa stessa avrà prima a pentirsi.

Il discorso di Colombo

Alle ore 9 di ieri sera, 13, ebbe luogo a Milano, nel ridotto del Teatro della Scala, l'annunciato discorso dell'onor. Colombo.

Gli elettori del secondo Collegio erano numerosissimi, e fra i presenti si annoveravano anche i senatori Negri e Trotti; i deputati Gavazzi, Ponti, Beltrami, Silvestri, Gabba, Comandini, ed altre persone notevoli.

Il discorso fu quasi unicamente finanziario, una critica severa degli atti ministeriali.

Quanto alla tassa progressiva dimostrò che gravando la ricchezza esuberante si danneggiavano le classi lavoratrici: ciò che fu recentemente sostenuto anche dal nostro giornale:

Fu applaudita la dimostrazione di una possibile riduzione delle spese sulla burocrazia che intorbida anzichè schiarire gli affari che le vengono affidati.

Fu applaudita la proposta di sopprimere la indennità di residenza agli impiegati.

Applausi calorosi scoppiarono quando accennò alle economie sulle spese processuali, che furono minori allorchè accennò ad una radicale trasformazione dell'ordinamento degli studi superiori.

Gli applausi furono generali alla proposta di una forte economia sul bilancio militare.

Ottenne grandi approvazioni nella finale requisitoria contro il Ministero.

IL CONGRESSO DELLE SOCIETA' di esercenti, commercianti ed industriali

A MILANO
Leggesi nell'« Italia del Popolo » di Milano in data 13:

Oggi a principio, l'annunciato Congresso delle Società italiane fra esercenti, commercianti ed industriali.

Importanti sono gli argomenti d'indole strettamente commerciale che verranno discussi nel Congresso, al quale partecipano i rappresentanti delle Società commerciali di Acqui, Ancona, Bari, Benevento, Biella, Brescia, Carrara, Casalmonteferrato, Como Crema Cremona, Cuneo, Firenze, Genova, Lecco Lodi, Marino, Moncalieri Novara, Padova, Parma, Rivoli, Roma Salerno, San Daniele, Savona, Sestri Ponente, Susa, Torino, Treviso, Udine, Varallo Sesia, Venezia, Vicenza.

Fra i rappresentanti vi sono i deputati Ottavio, Ginori, Gavazzi, Ostini, Luzzatto Riccardo, Rizzetti.

Va notato che delle Società milanesi non è iscritta che la Confederazione degli eser-

cidenti toccati durante il lungo viaggio, vi basti sapere che giunto alla grande città, io ero irrimediabilmente per il sonno e la stanchezza sofferiti e per la fame che traspariva dai miei sguardi, dal mio passo vacillante ed incerto.

Come Dio volle, incontrai i miei vecchi amici di S. Marcello che per verità mi furono larghi di aiuti e di tante cure che ricorderò sempre. Il giorno dopo trovai d'occuparmi, benchè inesperto, in quella grande società degli spazzacamini, mi avevano assegnato lavori di secondaria importanza finchè non mi avessi abituato ad ascendere e resistere su per le canne dei camini.

Per qualche mese quella vita non mi sgradì perchè il forte dispiacere di vedermi lontano da S. Marcello, era temperato dalla costante e cara presenza degli amici e patriotti, coi quali dividevo ogni mese i frutti delle comuni fatiche, sedevano alla stessa mensa.

Benchè assai di raro, non ci mancava il divertimento di qualche teatro. E andavo a teatro nel vostro costume? chiese ridendo il Buondelmonti.

Oibò, rispose Topo orgoglioso, ci avevamo procurato a furia di economie il nostro vestito di riserva per le occasioni eccezionali, non ci mancavano i calzoni a staffa, le cravatte annodate a fiocco, cappelli di feltro, camicie bianchissime preparate dalle abili mani delle straticelle.

Tanti conti!

(Continua)

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

UN'OASI DELLA VITA

ROMANZO

del Maestro Direttore delle Scuole di Ponte di Brenta

PIO PASSARIN

Giungemmo ad una grossa borgata ove quel di tenevasi un grande mercato; il mio incognito Mecenate, giacchè non volle farmi alcuna confidenza sull'esser suo, mi licenziò, e perchè informato minutamente da me di tutte le circostanze della mia vita, mi lasciò cadere in mano due belle monete d'argento. Figuratevi, in quei momenti ero divenuto un signore; non finivo più di ringraziare il mio benefattore, presi la via che conduce a Rieti più contento che un milionario.

Sul far della sera imbattemi in una cascina in luogo quasi deserto, pensai di fermarmi, avevo paura camminar di notte, feci coraggio, entrai in un ampio cortile ove stavano blatterando alcune donne e due o tre ragazzi.

Costoro, appena veduti, mi tennero per un uomo di malo affare, non mi lasciarono il tempo di chiedere ospitalità per quella notte, perchè uno di essi, lo

ricordo ancora quel mostro, emettendo un sibilo acuto e prolungato, fece sbucare da un monte di paglia vicino alla casa un orribile cagnaccio e fra le risa selvagge e gli urli di altri monelli, me lo aizzò contro. Io mandai un urlo di spavento, mi si drizzarono sotto il berretto grigio di lana i capelli, alzai istintivamente rincullando a sbalzi l'arma dei vagabondi, un nodoso bastone di corniolo che trovai nel cortile del curato di S. Marcello. Ma il molosso di un salto di fianco mi assanna la coscia sinistra e terribilmente latrando portossi via baldo e fiero un brandello del mio povero gherone, mentre io raccomandandomi alle nile robuste gambe ed a S. Marcello infilai correndo all'impazzata una stradetta di campagna.

Pochi minuti dopo, trafelante e piangendo, mi trovai di faccia ad una grama capannuccia con tetto di paglia. Credendomi sempre inseguito da quel demonio di cane, spingo violentemente l'esile porticciola, e mi precipito dentro.

Sedeva al focolare una brutta vecchia intenta a filare una canocchia di lino. All'improvviso mio irrompere in cucina mandò un grido, afferrò per la paura che io le usassi qualche brutto scherzo un mestolone di legno e minacciò di rompermi la testa che in quel momento per dirla schietta, non sapevo ove fosse attaccata. M'inginocchiai ai piedi di quel mezzo diavolo di donna e domandai pietà. La vecchia mi guardò fiso e parve acquetarsi così un poco, depose il mestolo e quasi bruscamente mi domandò chi fossi e che cosa volessi a quell'ora.

Pigliando fiato, le raccontai brevemente

la mia storia terminandola col brutto tiro fattomi da quei ragazzacci. Parve commuoversi la mia ospite, e con certa aria di benevolenza mi porse una vecchia seggiola e mi accennò di sedere. Pensatevi se non l'accettassi!

Fra le peripezie toccatemi, mi reputavo fortunato e ne ringraziai il Signore; non si tardò a discorrere familiarmente, ed io in segno di riconoscenza le esibii i miei servizi che essa accettò di buon grado incaricandomi per primo di attingere due secchie d'acqua al vicino pozzo.

Ed ecco il figlio dello scaccino Gianni. L'unico giovinotto del colle S. Marcello che visse senza fastidi, piegarsi al servizio del più brutto stampo di donnaccia che il mondo vedesse mai.

Più tardi, vedendomi stanco, Gaspara, tale era il suo nome, mi fé cenno di assellarmi il giaciglio per la notte... un letto... che letto! un sacco di paglia di segala, un gran coltrone una volta di color bianco, che ripiegato in due, una parte doveva servirmi di lenzuolo e l'altro di coperta. Io dormii, ve lo giuro del sonno più tranquillo e profondo dieci buone ore! Ed era tempo!

Ma il solletico inquietante d'un appetito bestiale mi spinse più volte a rivolgere l'occhio indagatore verso il focolare, ma il fuoco era sempre spento, fredde le cenere. Incominciavo a pensar sul serio, e l'ingrato riflesso che avrei dovuto passare digiuno la notte rendevami quasi triste. Avevo un piccolo peculio, ma contavo di risparmiarmelo per altre circostanze sapendo pur troppo che mi restava lunghissima strada prima di arrivare a Napoli.

Acconciatomi alla meglio la mia cuccia, mi volsi alla vecchietta e con due occhi che dicevano tutto, le feci capire che avevo fame, che avevo estremo bisogno di un po' di grazia di Dio.

La vecchia mi comprese, si alzò, uscì quasi sorridente lasciando la imposta s chiusa. Aveva acceso un lumicino ad olio di rapa e sopra un povero deschetto, fabbricato forse ai tempi di Noè, vidi due vecchie posate, una scodellata di terracotta ed una coppa di legno. Ecco, dissi contento fra me, i preparativi certo della cena.

Osservavo con una certa curiosità le posate, la scodella e la coppa, quando Gaspara rientrò portando nel suo grembiule di rigatino una gran stacciata di farina di meliga e di cruschiello cotta al forno di un vicino suo compare. La depose sopra un vecchio tondo di stagno e mi invitò a condividere con lei quel boccon di provvidenza.

Immaginate se mi fermai sui convengono! In due quarti d'ora della saporita focaccia, per me era certo saporita, non restarono sul tagliere di paglia che poche briciole. Ebbi alcune scodelle di un certo vino chiaro che la buona donna mi versò da una vecchia brocca di caolino, e poco dopo, fattasi l'ora un po' tarda, diedi la buona notte a Gaspara e mi coricai.

Al primo cinguettio degli uccelli mattinieri mi alzai, corsi a salutare la vecchia che desta prima di me, stava apprestando il beccame ai suoi polli, la ringraziai più volte dell'ospitalità accordatami e ripresi il cammino verso Napoli.

Non istardò a parlarvi dei altri con ci ac-

centi rappresentata dai signori Baroni, Cernezz, Marmont, Perelli-Paradisi, Stabilini. Oggi dopo il ricevimento dei congressisti alla sede degli esercenti in via Torino, 32 ha luogo la prima adunanza del Congresso nella gran sala del Palazzo Marino. Stasera alle 20 ricevimento dei congressisti al Circolo per gli interessi industriali e commerciali in via S. Raffaele, 6. Il Congresso avrà termine mercoledì.

GIORNO PER GIORNO

Mentre nella stampa romana continua la solita e noiosissima litania dei particolari sull'affare Pinto-Chauvet, sugli atti processuali della Banca Romana, e sull'opera del Comitato dei sette, in altre regioni si va disputando sul possibile successore del Giolitti, ritenuta che questi sia nella mazza e seppellito.

Tale almeno lo giudicano il *Fanfulla* e l'*Opinione* di ieri sera, e tale concorrono a giudicare tutte le notizie parlamentari che arrivano di ora in ora.

Quanto alla successione ci sembra intempestivo accalorare la polemica, quando preme soprattutto di tenere unite tutte le forze oppositive per abbattere un gabinetto che accumulò troppi errori durante la sua amministrazione di pochi mesi.

Risolvere il quesito prima di conoscere con qualche precisione in quali condizioni si troverà la Camera fra pochi giorni ci sembra intempestivo. Allora sarà il momento di adottare una risoluzione.

Frattanto l'affare del pagamento dei dazi in oro si va facendo un po' fosco, essendosi la Corte dei Conti rifiutata dapprima di registrare il relativo decreto, eppoi essendovisi risolta, dietro ingiunzione del Ministero, ma con riserva.

I giornali smentiscono la notizia della nomina di Fortis al portafoglio dei lavori pubblici: ora si parla con asseveranza che sarà chiamato a quel posto l'onor. Guicciardini, deputato toscano, persona molto accettata dai vari partiti.

Gli anarchici, dopo il fatto di Barcellona, stanno meditando altre imprese, delle quali abbiamo un sintomo abbastanza eloquente nella riunione testè da essi tenuta a Saint-Duen in Francia, i cui particolari furono dati dalla *Tribuna* in un dispaccio da Parigi.

Fece sorpresa il contegno della polizia francese in quell'incontro, dove, fra gli altri propositi, uno degli intervenuti sostenne doversi tentare un incendio generale.

La polizia lasciò dire, come non se ne fosse data per intesa: è certo però che le autorità presero serie precauzioni tanto a Parigi, quanto nelle principali città di dipartimento.

Dispacci d'oltre mare accennano al progrediente discredito nel quale sono cadute al Brasile le autorità insurrezionali. Parlasi di un'attiva propaganda per la restaurazione della monarchia.

Gli anarchici

La «Tribuna» contiene questo dispaccio da Parigi, 14:

Iersersi riuni a Saint-Ouen un centinaio di anarchici per celebrare l'attentato perpetrato dai «compagnons» nel teatro del «Liceo» a Barcellona.

Fra essi notavasi un soldato che aveva il numero del reggimento coperto.

L'oratore della serata era Georges. Egli, dopo aver ricordato le forche di Chicago, glorificò l'attentato di Pallas contro l'ignobile generale Martinez Campos e approvò il successivo attentato del «Liceo» facendone l'apologia.

Disse che, tutti i borghesi essendo solidali, l'attentato del «Liceo» servì a vendicare la morte di Pallas.

«Pallas andò al supplizio — esclamò egli — ma il teatro saltò! Continuare pure o borghesi, ma ricordatevi che contro una delle nostre teste, ne piglieremo sessanta delle vostre!»

L'anarchico militante Gallo lo interruppe a questo punto gridando: «No, cento!»

Le frasi più violente dell'oratore erano sottolineate dall'uditorio con grida di: «Viva la dinamite!»

Georges continuò poi il suo discorso affer-

mando che gli anarchici non colpiscono gli individui ma le masse degli oppressori.

Dilungossi poi ad illustrare le sue teorie fra gli applausi dell'uditorio.

L'assemblea si sciolse come se niente fosse, sotto gli occhi vigilanti della paterna polizia.

Bella polizia! Se le cose vanno avanti così, la società umana può essere tranquilla sull'avvenire!

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 13. — Un dispaccio del *Figaro* da Madrid dice che tutti i giornali biasimano il ministero e considerano la nota del sultano del Marocco insufficiente. Un cambiamento ministeriale è possibile. Si parla di Campos per la ricostituzione del gabinetto.

LONDRA, 13. — Il *Times* assicura che i capi dell'insurrezione del Brasile decisero di inalterare la monarchia della monarchia.

MADRID, 13. — L'infante Antonio di Orleans raggiungerà il quartier generale di Melilla.

LUCERNA, 13 Kalnoky è partito per laghi dell'Alta Italia.

BARCELONA, 13. — La polizia arrestò due individui sui cui si trovarono 215,000 pesetas in biglietti falsi. Parimenti si arrestarono una quarantina di falsi monetari e di anarchici appartenenti alla piccola città di Cappellures.

BARCELONA, 13. — La polizia crede nella colpeabilità di Soldani arrestato dopo l'esplosione del Liceo.

PERPIGNANO, 13. — La polizia ha arrestato l'italiano Antonio Rinaldi proveniente da Barcellona.

Il Rinaldi interrogato si dichiarò anarchico. È ritenuto autore dell'attentato nel teatro del Liceo a Barcellona, ma Rinaldi nega di avervi preso qualsiasi parte.

BELGRADO, 13. — La Scupcina ha eletto Pasic presidente; Kates e Vojvitsch vice-presidenti.

Mercoledì avrà luogo la solenne apertura della sessione.

MONACO DI BAVIERA, 13. — L'imperatore Francesco Giuseppe, e parecchi arciduchi sono giunti per assistere alle nozze dell'arciduca Giuseppe Augusto.

Il reggente ricevette alla stazione l'imperatore che fu acclamato calorosamente dalla popolazione.

ATENE, 13. — La Camera ha sospeso i suoi lavori per otto giorni.

L'ammiraglio Avelan iniziò delle trattative col governo greco per ottenere una stazione per la flotta russa. La scelta penderebbe fra l'isola Milo e il porto di Navarino.

UN GRAVE FATTO circa la disciplina militare

La *Sentinella Bresciana* osserva egregiamente:

«Il tenente Re Riccardi, il quale tutti sanno fu complicato circa due anni or sono in un processo a Livorno per baro al Club delle Armi, ma onorevolmente assolto, venne ora rimosso dal grado.

Egli racconta così la cosa in una lettera dal *Don Chisciotte* di cui riportiamo i brani più importanti:

«Giacchè, molti, sorpresi per la mia recente rimozione dal grado di tenente di cavalleria; rimozione avvenuta due anni e quattro mesi dopo i tristi scandali di Livorno, possono fantasticare le origini più false e essere condotti alle ipotesi più gratuite per darsi ragione di quella misura, ho il diritto di mettere in chiaro la verità.

«Completamente scagionato» con sentenza di magistrati superiori - dalla calunnia creata a Livorno da una donna e sostenuta da alcuni soci d'un club ch'io avessi commesso delle scorrettezze al gioco del *gofto* (a venti centesimi la posta) ebbi e ottenni dal ministro della guerra di essere giudicato altresì da un Consiglio di disciplina.

Questo ebbe luogo, composto di ufficiali superiori e inferiori, e fu presieduto da un generale.

Il Consiglio, dopo dieci ore di seduta, esaminati i fatti e i testimoni, mi assolse a unanimità di voti, confermando così, con maggiore solennità, il verdetto della magistratura.

È qui opportuno ricordare che quando in Livorno si sparse la calunnia a mio carico; mi recai prima in casa del presidente del club, lo ingiuriai e lo provocai: quindi nel club stesso, dove schiaffeggiai pubblicamente uno - il più accanito - dei miei calunniatori.

In linea cavalleresca, avrei quindi avuto il diritto di attendere la sfida - almeno a innocenza provata - e il dovere di sfidare.

Nonostante, visto che la sfida non venne, sarebbe stata mia intenzione di recarmi nuovamente a Livorno - a Consiglio di disciplina - e riprovochiarlo con tanto gravemente, quanto ingiustamente, mi aveva offeso.

«Così non volle» allora - il ministro della guerra - ministro d'allora e d'ora.

Egli indirizzò al comandante il corpo di esercito di Bologna una lettera d'ufficio protocollata - in data 20 ottobre 1892 - nella quale mi si trasmetteva l'ordine «di ritenere assolutamente come esaurito ogni incidente in ordine agli spiacevoli fatti in Livorno.

La lettera non conteneva che quelle parole virgolate, ma i commenti verbali - che erano nell'animo del ministro scrivente - mi furono ampiamente forniti dal colonnello Giuseppe Galletti, da cui allora, per ragioni di disciplina, dipendevo.

Il colonnello, nell'invitarmi a «considerare esaurito ogni incidente» mi aggiunse più chiaramente essere espresso desiderio dell'onorevole Pelloux ch'io non mi recassi a Livorno a riprovocare i miei accusatori perchè si era alla vigilia delle elezioni politiche perchè fra questi accusatori miei si contavano degli israeliti perchè gli Israeliti hanno un peso decisivo sulle sorti elettorali livornesi e perchè una nuova provocazione a taluno di loro, avrebbe forse inimicato all'on. Pelloux il considerevole numero di circoscrizioni elettorali.

Il colonnello Galletti è morto parecchi mesi or sono - ma il suo aiutante maggiore, capitano cav. Furizza - che è vivo e sano - attestò a suo tempo di avere sentito quando il colonnello Galletti, in omaggio all'ordine del ministro, mi dissuadeva dal recarmi a Livorno onde mandare a effetto una nuova provocazione.

Vi rinunciai dunque e fui lasciato in pace per un anno, prestando servizio nella mia guarnigione di Modena.

Dopo un anno, ritornato a Bologna, sfidai un ufficiale di cavalleria, dal quale mi ritenni offeso.

Questi ricusò la sfida e i padrini compilarono un verbale nel quale mi si negava duello, perchè io non avevo provocato i calunniatori livornesi.

Ma gli schiaffi ch'io avevo dati pubblicamente non erano una provocazione?

Il ministro della guerra mi sottopose allora a un nuovo consiglio di disciplina, perchè giudicasse se io dovessi essere rimosso dal grado, per non avere riprovocato gli offensori.

Invocai l'autorità della lettera dell'on. Pelloux - quella precedente alle elezioni politiche - e la presentai: il capitano Furizza attestò avanti al consiglio che il defunto colonnello, a lettura compiuta di essa lettera, mi aveva dissuaso dal fare ciò che un anno dopo mi si rimproverava di non aver fatto. Tutto fu inutile. Il ministro della guerra, a spiegare l'ordine mandatommi tanti mesi sono, informò con dispaccio il consiglio che quella sua lettera aveva un valore di ordine militare e non vincolava tuttavia la mia libertà personale.

Non sta a me il fare commenti. Tengo soltanto a mettere in evidenza, che la sola, unica causa della mia rimozione fu il non aver io riprovocato i miei calunniatori di Livorno.

Né alcuno oserebbe, spero, supporre ch'io non l'abbia fatto per evitare il pericolo d'una partita d'armi: mi sono battuto una volta alla pistola, più volte alla sciabola e un duello assai grave l'ebbi pure con un mio superiore.»

Questo fatto riveste ai nostri occhi un carattere assai grave in ordine alla disciplina nell'esercito.

A Livorno, ormai sono due anni, quei tribunali con sentenza per il signor Re Riccardi onorevolissima lo liberarono persino dal sospetto della responsabilità apostaghi; un altro solenne giudizio, quello del Consiglio di disciplina lo riammise nell'esercito, e non sarebbe rimasto un sol giorno, se dai fatti di Livorno fosse apparso che egli avesse mancato alle leggi dell'onore o a quella del coraggio personale; anzi dal suo colonnello ricevette comunicazione verbale della volontà del ministro Pelloux, il quale desiderava che il Re Riccardi non si recasse a Livorno a provocare alcuno in vista degli interessi elettorali dello stesso Pelloux.

Ciò ripetiamo è assai grave e verrebbe a menomare la disciplina dell'esercito.

Il ministro Pelloux si carica di una nuova e pesante responsabilità e contribuisce così ancora una volta a screditare le istituzioni nazionali.

Un Comune sotto sequestro

Ad istanza del Banco di Sicilia vennero sequestrate tutte le rendite del Comune di Catania pel mancato pagamento di un residuo debito contratto durante la gestione del R. Commissario Finocchiaro Aprile.

Il debito era in origine di circa L. 100,000.

«Le passate amministrazioni, scrive la *Gazzetta di Catania* fecero molti pagamenti e quasi sempre puntualmente; l'attuale invece che s'è curata di tutto, ad eccezione degli interessi veri del paese ha trascurato di pagare alla scadenza.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri, si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

Cronaca del Regno

Torino, 12. — Circa 180 valdesi sono partiti dalle vallate di Pinerolo e s'imbarcarono a Genova sul *Kaiser Wilhelm* (diretto in America con numerosi emigranti), per andare a fondare una colonia valdese alla Carolina.

Bergamo, 12. — In Città trionfò completamente la lista clericale. Nel primo e secondo mandamento, grazie all'accordo dei clericomoderati, furono eletti Lupi, Malliani, Scotti e Lurani; sono caduti Cucchi e Finardi. I socialisti hanno perduto terreno.

In Provincia nel mandamento di Roman trionfò la lista liberale con Silvestri, Riva e Sanseverino.

In complesso si prevede che la maggioranza clericale si accresceva.

Milano, 13. — Ieri si è inaugurato il primo Congresso federale delle Società italiane fra gli industriali, commercianti ed esercenti. Vi intervennero al Consiglio un delegato rappresentante del governo, il sindaco, e settanta delegati. Gli argomenti a discutersi sono importanti, massime quelli d'indole strettamente commerciale. Fra i rappresentanti vi sono i deputati Ottavi, Ginori, Gavazzi, Ostini, Luzzatti Riccardo e Rizzetti.

A questo congresso sono rappresentate del Veneto: Padova, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza.

Napoli, 13. — Il prof. Palmieri comunica che il Vesuvio ha ripigliato un nuovo grado di forza. Vedesi uscire molto fumo dal cratere; odonsi boati; proiettili infuocati vengono mandati fuori da alcuni conici. Gli apparecchi sismici accennano a nuovi conati eruttivi.

Brescia, 13. — Oggi nel pomeriggio, il facchino Pietro Manuzzi, discendeva da una scala portando su le spalle una pesante cassa. Perduto l'equilibrio ruzzolava insieme alla cassa in fondo alla scala e rimaneva orribilmente schiacciato sotto di essa.

Iersera a Ponte Inzino quattro individui afferravano un certo Pietro Castelnuovo e lo gettavano nel Mella, dove miseramente periva.

I quattro vennero arrestati.

Treviglio, 12. — Il mandamento di Treviglio, nelle elezioni provinciali, elesse senza contrasto, conquistando la minoranza cinque liberali: Eugel capo lista con 1200 voti.

Nel mandamento di Romano è assicurata la vittoria a tre liberali; a Martinengo finora la vittoria è dei liberali; a Verdello invece la vittoria è dei clericali.

Concludendo il circondario di Treviglio su quattordici, mandò dieci liberali.

Livorno, 13. — Iersera denunziarono due casi sospetti e trasportarono per precauzione a Lazzaretto. Stmane migliorarono. Nessun allarme.

Mantova, 13. — A Castiglione delle Stiviere l'operaio Ferdinando Rossi stava sul pendio di un piccolo colle facendo un escavo per estrarne della sabbia, quando fu improvvisamente travolto da una frana, staccatasi dalla vetta dell'altipiano.

Il povero lavoratore non ebbe nemmeno il tempo di gridare aiuto; perchè il pesante masso gli giunse repentinamente alle spalle e lo seppellì; qualche ora dopo venne estratto cadavere.

CRONACA DELLA CITTA

Genellaco di S. M. la Regina.

In parecchi giornali abbiamo letto le disposizioni che i Municipi hanno date per festeggiare il genellaco di S. M. la Regina Margherita.

Dal nostro invece nessuna comunicazione finora ci fu fatta in proposito.

Il congresso della Dante Alighieri.

Dice il *Resto del Carlino*, 13: «Il ricevimento dei congressisti della Dante Alighieri all'Associazione della stampa Toscana è riuscito felicissimo.

Diego Martelli, consigliere di turno, salutò gli ospiti; Gatteschi lesse un componimento poetico ispirato; Bonghi pronunciò un discorso applauditissimo.

Canarono destando entusiasmo: Masini, uno stornello di Baldelli, indi con Barbieri il duetto dei *Pescatori di perte* e della *Forza del Destino*.

Canarono pure la Kupper, la Mantelli, Viale e De Grazia.

La riunione era numerosa e brillante e fu servito un abbondante rinfresco.

Certificati di origine.

Si rende noto agli esportatori che i certificati di origine per le merci italiane importate in Russia saranno, d'ora innanzi, rilasciati gratuitamente. «gratuitamente» dalle rappresentanze diplomatiche e consolari russe nel Regno.

Contravvenzioni al dazio consumo. Contravvenzioni accertate nel mese di dicembre 1893:

Contravvenzioni N. 16	=	Multe pagate	L. 37.72.
Da gennaio a tutto ottobre 1893:			
Multa: accertate N. 255	=	pagate	L. 751.74.
Bevande	Ettol.	0.29	= L. 9.95.
Carni	Quint.	0.13	= 7.70.
Farine		0.52	= 5.07.
Comestibili diversi		0.24	= 15.00.

Lo studente.

Giovedì adunque uscirà *Lo Studente* presentato sotto altra direzione, i componenti del quale sono a quanto si afferma, giovani di spirito, di quello di buona lega.

I pupazzetti sono affidati alle cure amiche del bravo amico e collega *Bice* in unione ad altro studente, del quale non sappiamo nome.

Dunque le sorti dello *Studente* sono affidate a buone mani, come fallire allora? Noi siamo certi che il giornale arriverà in vita, ed auguriamo fin d'ora al brioso confratello la fortuna ed i trionfi della sua esorditura.

I nostri Velocipedisti a Vicenza.

Domenica 26 corr. i soci del *Circolo Velocipedistico Padovano* si recano a Vicenza a restituire la visita loro fatta l'altro ieri da quelli di Vicenza.

Auguriamo una bellissima gita.

Unione Filarmonica.

I soci della Società Corale in Assemblea del 13 corrente hanno deliberato di iscriversi all'*Unione Filarmonica* di Mutuo Soccorso di Padova.

È una prova questa dell'importanza del sodalizio che recherà sicuri benefici, e siamo certi che tutti i professionisti filarmonici della città vorranno farne parte.

Il Comitato direttivo è fidente che i dilatanti cultori dell'arte musicale daranno il loro appoggio alla Società, domandandone l'ammissione come soci onorari o benemeriti.

A norma degli interessati si avverte che le iscrizioni si ricevono presso la Farmacia Serrotorio - Via del Sale.

Monte di Pietà.

Nei giorni 15 e 16 corr. avrà luogo l'esposizione dei pegni che saranno venduti: - pe preziosi nei giorni 18, 20, 21 e, nei non preziosi, nei giorni 23, 25 e 28.

L'apertura della Parma-Spezia.

Il «*Monitore delle Strade Ferrate*» recò queste informazioni che si possono ritenere ufficiali:

«Ci informano da Parma che entro il mese di gennaio saranno completamente ultimati i lavori della grande galleria del Borgallo, la costruzione lungo la ferrovia da Parma a Spezia.

Non rimarrà quindi che da posare l'armamento, il qual lavoro potrà essere compiuto verso il 20 del mese di marzo, cosicché la visita di ricognizione potrà effettuarsi entro il mese, e l'apertura all'esercizio della intera linea Parma-Spezia avrà luogo nei primi giorni di aprile p. v.»

Esportazione pollame, selvaggina, ortaggi e fiori per Anversa.

Notizie da Anversa portano che, su quella piazza, sono ora particolarmente ricercati la selvaggina e il pollame, e che del resto si trovano sempre largo smercio anche gli ortaggi ed i fiori.

La vendita sul mercato si fa a pubblico incanto, e la *Société des Halles et Marchés d'Anvers* s'incarica di esigere e di rimettere il prezzo ricavato agli speditori della merce.

Gli esportatori italiani che aspirassero a trovare, per tal via, un nuovo sbocco ai loro prodotti, dovrebbero far capo alla detta Società.

Al Museo commerciale di Milano possono per altro ricorrere per più dettagliate informazioni in proposito.

La grave disgrazia di Santa Margherita d'Adige.

Il nostro corrispondente di Montagnana manda la seguente cartolina postale su d'una gravissima disgrazia avvenuta l'altro ieri su quel territorio:

A Santa Margherita d'Adige c'è una fornace per la fabbrica di mattoni di proprietà dei signori Piovàn Lorenzo d'anni 33; e Stevanillo Paolo d'anni 75.

Ogni giorno sogliono mettere i mattoni rotoli su grandi cataste.

Presso una di queste stavano lavorando per disfarla l'altro ieri i braccianti Rizzo Fortunato, d'anni 29, Rizzo Angelo d'anni 21, Visentin Antonio d'anni 33, Borin Luigi d'anni 29, Visentin Eugenio d'anni 17, e Veronese Venanzio d'anni 55 quando, verso le ore 5 pom. mentre i suddetti braccianti erano intenti al lavoro una di queste cataste, probabilmente per la sua mala costruzione, crollò con gran fracasso, seppellendo il vecchio Veronese Venanzio che rimase morto sul colpo.

Anche gli altri operai riportarono delle ferite. Ci nonostante si misero subito all'opera per estrarre il loro compagno che fu rinvenuto addirittura schiacciato. Avvisate tosto le Autorità competenti, si recarono sul luogo e stanno già procedendo contro i due proprietari della fornace, Piovani e Stevanin, a termini dell'articolo 371 del Codice Penale per omicidio colposo.

Cavallo in fuga.
Ieri alle ore 5 pom. fuggiva da uno stallo di via Duomo un cavallo.
Giunse di gran carriera all'angolo del Gallo dove venne fermato dalla guardia municipale ivi di servizio Luigi Masiero.
Nessuna disgrazia s'ebbe a registrare. Un elogio vivissimo va tributato al bravo Masiero pel suo coraggio nell'affrontare il cavallo fuggitivo.

Furto.
Carlo Bertolini Luigi, abitante in Borgo Magno fuori Porta Codalunga, veniva ieri derubato dai soliti ignoti di 30 lire ed un anello d'oro del valore di 20 lire.
Anche certo Gatto Adolfo coabitante nella stessa camera del Bertolini fu derubato di altre 7 lire in monete di bronzo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Ieri, come abbiamo annunciato, si applicò la nuova pena ai socialisti di Cesena per il duplice omicidio.
Dopo la lettura dei documenti, dell'atto di accusa e del verdetto dei giurati ha la parola l'avv. Maggi quale Pubblico Ministero per la sua requisitoria.
L'avv. Maggi riassume rapidamente i fatti che originarono e condussero all'orribile misfatto e termina chiedendo alla Corte che vengano confermate le condanne precedentemente inflitte agli accusati; solo domanda che venga applicata con più esatto criterio l'amnistia.
Dopo alcune altre osservazioni, il Pubblico Ministero chiude la sua orazione domandando: per Pietro Cassetti detto *Chido* anni 9, mesi 8 e giorni 20;
per Basilio Cassetti anni 6 e mesi 11;
per Federico Cassetti anni 9, mesi 8 e giorni 20;
per Francesco Cassetti anni 8 e mesi 4;
per Lazzaro Cassetti anni 6 e mesi 11;
per Attilio Cassetti anni 8 e mesi 4.
Ha quindi la parola l'avvocato Pascolato per la difesa.
Chiude la sua arringa svolgendo la sua tesi, che cioè la Corte debba applicare la pena nel minimo.
La tesi fu dalla Corte accolta nella sua interezza.
Indi la Corte pronuncia la seguente **Sentenza**
Lazzaro ed Attilio Cassetti perchè minori degli anni 21, condannati a *sette anni e due mesi*;
Basilio, Francesco ed Agostino Cassetti perchè maggiori d'età condannati a *sette anni e sei mesi*;
Ed a Federico e Pietro fu applicata la pena di *otto anni e dieci mesi*.

APPENDICE 78)
del Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH

Olimpia di Villebelle

A CORTE

PARTI PRIMA - SOTTO LA REGGENZA
Traduzione di A. Z.

Mi misi a fare il diavolino, tanto per soddisfare i miei capricci che per tormentare Richelieu, che non poteva tollerare rivoltato con nessuno, e specie con i suoi inferiori.
Egli divenne pungente, crudele, sgraziato; andammo tutti e due seriamente in collera; Villequier rideva a crepancia e il piccolo Servière non sapeva a qual santo indirizzarsi.
— Infine, madama, da tutto questo risulta che ho dato la cena ad un bambino del Paradiso e non a voi. È di lui chesis'occupa: le servite dei migliori bocconi e volete dopo tutto questo che egli non sogni l'impossibile! Se lo tormentate in tal modo, madama, o piuttosto se non lo tormentate, lo dirò a tutta la Francia.
— Signor duca, voi siete d'una modestia che mi stupisce.
— Credete, signor duca... ripeteva Servière

FUNERALI DE FERRARI

In questo momento, ore 8, la salma del duca Gaetano De Ferrari esce dall'albergo della Croce d'Oro.
Accompagnamento sontuoso, ricchissime corone a molte rappresentanze.

Fra quest'ultime notai il sindaco di Genova barone senatore Podestà, il senatore V. S. Breda, il comm. Maluta, il cav. Andrea Sacchetto, il Presidente della Società Veneta cav. Marchioni e tutto il personale tecnico ed amministrativo della stessa, moltissimi uscierei, guardafreni e conduttori. Il barone Podestà rappresentava anche le ferrovie Adriatica e Mediterraneo quale cons. d'amministrazione, il cav. Gaetano Romiati per le Guidevie, il barone Bertolini per la banca Romiati, il cav. Viale direttore della Banca Nazionale, il ragioniere Astolfo per la Casa di Risorso della quale uno stuolo di convittori seguiva il feretro, molte ricoverate dell'Orfanotrofio delle Grazie.
Fra le ghirlande offerte dalla pietà di parenti ed amici notai quella della Cassa di Sconto, della figlia e della moglie, del fratello Tommaso, del senatore Breda, dei Sindaci e Consiglio d'amministrazione della S. V.
Larghissima la rappresentanza del clero.
Mentre scrivevamo, nella chiesa di S. Andrea viene eseguita, sotto la direzione artistica del m. Jommi, una messa in musica.
Chiuso l'ufficio, la salma verrà accompagnata subito alla stazione e deposta in un carro funebre, addobbato a cappella ardente, attenderà la partenza alle 14 per Desenzano da dove verrà accompagnata e deposta nel sepolcro di famiglia nell'isola De Ferrari presso Salò.

SPORT

Strà, 13 novembre.

Quantunque spettacolo un po' barbaro, mi perdonino i tiratori di ieri ma la vista di tanta strage d'innocenti mi ha fatto pensare alla terribile sentenza di *Faraone* al quale ho paragonato la Presidenza del Tiro; sebbene divertimento barbaro diceva, pure la giornata di ieri mi fu cara perchè mi offerse occasione di ammirare dei fortissimi campioni dello *Scott* sotto il cui tiro non deve passare impunemente nè volatile, nè quadrupede della terra.
Il cielo presentava una giornata di freddo invernò, vedovo del più meschino raggio di sole.
La gentile Strà era in festa. La brava banda del paese suonava, e per benino assai, dove affollavano le rubiconde paesane e le belle ultime ostinate della villeggiatura.

Il parco della *villa nazionale* era letteralmente gremito, nei primi posti, di seducenti *toilettes* autunnali e lo spazio restante era strettamente occupato da dilettanti e maestri della doppietta.
Al banco dei Giuri sedevano il sindaco laborioso, intelligente ed amato del paese cavalier Vio avv. Luigi, l'avv. cav. uff. F. E. Paresi ed il dott. Aceste Mion.
Fra i tiratori iscritti notai i migliori fucili della penisola i sigg. Calari Oreste, fratelli Lebreton di Venezia, Randi Pietro di Lugo, Belloni Enrico di Milano, il conte Venexza Francesco, il nostro conte Paolo Camerini.

immaginandosi che Richelieu non gli avrebbe più perdonato in vita sua.
— Ehl voi siete un sciocherello, disse Villequier; ma vi mettete forse in mente che la signora ed il signore parlano sul serio? Non sapete in casa di chi siete?
Egli volse il capo verso il marchese, poi verso me, quindi verso il duca; era sì singolarmente gioiale, che non potevamo far a meno di ridere. Vi faccio però osservare che non fu punto ridicolo.
— Per bacco! non credevo di esserè tanto faceto come sono!
Rispondere alla Molière non era mancare nè di presenza di spirito nè di finezza. Lo comprendemmo benissimo: ne fui contenta e Richelieu se ne stupì.
— Andiamo via disse Villequier, il giovane andrà lontano.
Egli andò fin dove vorrà madama.
La notte avanzava e chiesi di andarmene. Il duca si alzò per dare i suoi ordini; allora soltanto scoprii la preoccupazione per Lixin; egli fece illuminare la strada che doveva percorrere.
— Non vorrei, madama, procurarvi il dispiacere d'essere ucciso al vostro fianco.
— Non vi rivedrò più: madama? chiese a voce bassa Servière.
Io non poteva vederlo, egli non doveva conoscere che Zeffarina; nullameno storditamente risposi:
— Sì, ci rivedremo.
— Oh! verrò ad ammirarvi. Quando balate?
— Finis di non sentire, ma Richelieu all'in-

chini il signor Silvio Lugli e molti, molti il cui polso è una morsa il cui occhio è un telescopio.
Pochissimi i piccioni *risulati*, anzi credo si potrebbero contare sulle dita d'una mano, senza impiegarvele tutte, e notate che si uccisero parecchie centinaia di volatili.
La velocità e prontezza al volo mi costringono al più gradito elogio alla Casa Mazzon fornitrice.
E poichè sono dietro a pagare il pubblico debito di felicitazioni le estendo alla Presidenza infaticabile ed avveduta, alla cortesia dei sigg. Mion ed alla benemerita dei Giuri che tutti furono indispensabili coefficienti della splendida riuscita del tiro.
I risultati finali furono i seguenti:
TIRO DI PROVA — 1. premio L. 171 al signor Colari Oreste di Bologna; 2. premio L. 95 diviso fra i signori Marconcini Antonio di Caprino e Luraghi Vittorio di Milano.
GRAN TIRO DI STRA — 1. premio L. 2000: Galetti Oreste di Bologna con piccioni 25 su 25; 2. premio L. 600: Randi Pietro di Lugo con piccioni 24 su 25; 3. premio L. 250: Forigo Luigi di Rovolone con piccioni 13 su 14; 4. premio L. 200: Belloni Enrico di Milano con piccioni 13 su 14; 5. premio L. 150: Belloni Enrico di Milano con piccioni 14 su 15; 6. premio L. 100: Guidicini Giusto di Bologna con piccioni 13 su 14; 7. premio L. 60: Asti Cesare di Padova con piccioni 12 su 13. Tutt col relativo diploma.
POULE LIBERA — Incritti 8: 1. e 2. premio diviso fra i signori Romeo Mion di Stra e Faccoli Scipione di Montagnana con piccioni 7 su 7.
TIRO DI CHIUSA — Entratura L. 60: 1. Fumagalli Ugo di Monza con piccioni 5 su 6 43 per cento; 2. Belloni Enrico di Milano con piccioni 4 su 6, 25 per cento.
Fra le armi adoperate notai degli splendidi *Scott* il cui fabbricatore si compiacceva sul posto dei magnifici risultati, degli *Grener* stupendi e dei *Perry* di grande valore.
Nota però una cosa, che mentre quest'anno i novizi cacciatori, o certo i meno rinomati, preferiscono i piccoli calibri 20, 24 e 28, i tiratori di Strà usavano tutti armi di grosso calibro 12 e 14.
Nelle singole gare di squadra si rivelarono eccellenti tiratori oltre i premiati i sigg. Venexza conte Francesco, il signor Mazzaza Pietro, il cav. Rignoli, sindaco di Abano ed il conte Camerini. *Nembrod.*

TEATRO GARIBALDI
Ieri un teatrone coi flocci, proprio come raramente se ne vedono.
Della *Madama Angot* è inutile parlare, è conosciutissima nel nostro pubblico. Conviene invece parlare dell'esecuzione che fu veramente encomiabile da parte della Compagnia Mastracchio.
Messa in scena e vestirsi ricchissimi. Applausi vivissimi toccarono alle brave Gianneli, Lombardo ed ai signori Mastracchio, Fanucci, Avellino e Ferrara.
Questa sera si dà la prima del *Giroflé-Giroflé*.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

SPETTACOLI DEL GIORNO
Teatro Garibaldi. — La Compagnia Italiana di opere comiche ed opere condotte e dirette dall'artista SERAFINO MASTRACCHIO darà la rappresentazione con l'operetta *Giroflé - Giroflé*
Ore 20 1/2

Nostre informazioni
Sembra che l'affare dei dazi in oro si faccia un po' grosso.
Prima di tutto la Corte dei Conti, all'unanimità, su uniformi precedenti conclusioni della Camera, sostiene che non basterà un decreto, ma occorrerà una legge per stabilire il detto pagamento.
Ma il "Diritto", rincarà la dose
Esso scrive che Bavier, ministro svizzero a Roma, appena conosciuto il decreto per il pagamento dei dazi in oro telegrafò a Berna. Sembra che la Svizzera ritenga la misura contraria all'articolo terzo della convenzione monetaria.
Il consiglio federale si sarebbe riservato di esprimere il suo parere in forma diplomatica all'Italia.
Non parliamo dei giornali francesi che giudicano d'accordo molto imprudente l'atto del Ministero italiano.

SCARADA

RAMINGO se n'andò girando il mondo maledetto dal padre il mio primiero.
Va nel terzo a confondersi il secondo, Solcando nel Piemonte ampio sentiero.
Del quarto son nipote e il tutto avrai se per la via di Roma il cercherai.
Spiegazione della Scarada precedente
S E G R E T O

Ringraziamento

La famiglia del compianto conte *Alesso de' Besi Villuri*, gratissima per l'affettuosa ed intelligente assistenza prestata dal chiarissimo dott. ADRIANO BERTELLI, che mise tutto l'amore e la scienza a conservare fin che fu umanamente possibile la preziosa vita dell'estinto, vuole qui dare pubblicamente al detto signor dottore un sincero attestato di vivissima riconoscenza.

STABILIMENTO BAGNI

PADOVA PIAZZA DUOMO 306
Direzioe Medica
Aperlo anche durante l'inverno, dalle 3 ant. alle 6 nei giorni feriali, e fino alle 7 nei festivi.
L'acqua riscaldata sempre ed illuminata gaz dalle 4 alle 6.
Bagni in vasche: caldi, freddi, solforosi, arsenicali.
Docce fredde e calde; pioggia a colonna fissa, mobile, ascendente, circolare e simultanee.
Riparti separati per signore con ingresso speciale.
Relazione a mezzo di spec li attrezzi massaggi, ginnastica, medica.
Prezzi: Un bagno L. 1.—
Una doccia » 0,50
Abbonamento per 15 bagni . . . » 12.—
docce . . . » 8,50—
trimestrale ed annuo vantaggiosissimi.

Orari della ferrovia
Vedi IV. pagina

GIUSEPPE MAZZARO

S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5

GRANDE DEPOSITO per la vendita al minuto ed al dettaglio

DI
SPECCHI di Francia e Boemia — CRISTALLI di Francia per Vettrine —
LASTRE Nazionali e Belghe in tutti i spessori e dimensioni — colorate, smerigliate e decorate — LASTRE — TEGOLE — Mastice per Tettoie e SERRE — DIAMANTI per Lastre.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 14 novembre 1893.

Roma 13		Parigi 13	
Rendita contanti	92,27	Rendita fr. 3 0/0	92,27
Rendita per fine	92,27 1/2	Icem 3 0/0 perp.	99,10
Banca Generale	205,=	Icem 4 1/2 0/0	104,65
Credito mobiliare	—	Cambio Ital. 3 0/0	79,80
Azioni Acqua Pia	945,=	Cambio s. Londra	25,17
Azioni Immobiliare	—	Obbligazioni inglesi	98 1/2
Parigi a 3 mesi	—	Obbligazioni lomb.	302,=
Parigi a 6 mesi	—	Cambio Italia	13 1/8
		Rendita tarca	22,25
Milano 13		Vienna 13	
Rendita contanti	92,27	Rend. in carta	97,=
Rendita per fine	92,30	in argento	99,00
Azioni Mediterranee	497,=	in oro	118,75
Lanificio Rossi	1262,=	senza imp.	95,95
Cotonificio Cantoni	371,=	Azioni della Banca	994,=
Navigazione generale	313,=	Stab. di cred.	335,50
Raffineria Zuccheri	238,=	Londra	127,30
Sovvenzioni	17,=	Zecchini imp.	609,=
Società Veneta	28,=	Napoleoni d'oro	10,12
Obblig. prest. venez.	300,50	Berlino 13	—
nuovo 3 0/0	200,25	Mobiliare	197,40
Francia a vista	115,15	Austriaco	—
Londra a 3 mesi	28,80	Lombardo	40,90
Berlino a vista	142,50	Rendita italiana	79,50
		Londra 13	—
Venezia 13		Londra 13	
Rendita italiana	92,25	Inglese	98 1/4
Azioni Banca Veneta	236,=	Italiano	79 3/8
Società Ven.	—	Cambio Francia	118,95
Cot. Venez.	245,=	Germania	140,75
Obblig. prest. venez.	28,25		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
15 Novembre 1893
A mezzogiorno di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 47
Tempo medio dell'Europa Centrale (o dell'Etna) ore 11 m. 57 s. 18
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

13 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	769,7	768,0	768,1
Termometro centigr.	+3,7	+7,8	+4,1
Tensione del vap. acq.	3,9	4,3	4,3
Umidità relativa . .	65	55	69
Direzione del vento .	ENE	NE	NNE
Velocità chil. cor. del vento	18	12	16
Stato del cielo . . .	sereno	1/4 cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 13 alle 9 ant. del 14
Temperatura massima = + 8,1
» minima = + 0,5

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

Dalle 9 ant. del 13 alle 9 ant. del 14
Temperatura massima = + 8,1
» minima = + 0,5

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

Orari della ferrovia
Vedi IV. pagina

Orari Ferroviari
1° Novembre 1893

Rete Adriatica		Società Veneta	
Padova-Venezia	Venezia-Padova	Padova-Venezia	Venezia-Padova
diretto 3.55 4.45	omnibus 4.15 5.25	misto (1) 6.33 8.14	misto (1) 6.24 7.20
» 4.38 5.25	» 6.10 7.30	» (122) 7.35 10.10	» (121) 6.55 9.30
misto 6.35 8.12	diretto 8.45 9.29	» (124) 10.33 13.8	» (4) 8.45 9.25
omnibus 8.9 9.25	acceler. 9.50 10.51	» (126) 15.13 17.48	» (125) 10.30 13.5
» 9.36 10.50	misto 12.15 13.25	» (2) 18.20 19.16	» 15.10 17.45
direttiss. 11.65 12.20	diretto 14.5 14.49	» (3) 18.40 19.15	» (2) 18.== 19.38
» 13.21 14.==	» 14.35 15.14		
acceler. 13.31 14.40	misto 16.25 17.45		
misto 15.45 17.20	» 18. 2 19.18		
diretto 17.59 18.45	direttiss. 19.15 19.51		
omnibus 20.11 21.25	diretto 22.45 23.31		
acceler. 21.38 22.30	acceler. 23.25 18		
Padova-Verona-Milano	Milano-Verona-Padova	Padova-Bassano	Bassano-Padova
omnibus 7.40 - 10.25 - 17.20	omn. (2) - 5.20 - 7.58	omn. 5.6 6.48	omn. 5.38 7.27
diretto 9.34 - 11. 2 - 14.25	misto » - 6.40 - 10.46	» 8.3 9.43	misto 8.29 10.19
omn. 13.35 - 16.55 - 23. 3	accel. 6.10 - 10.10 - 13.23	misto 14.36 16.27	» 15.12 17. 2
diretto 14.54 - 16.16 - 19.35	direttiss. 8.15 - 10.35 - 11.54	omn. 18.50 20.42	omn. 19.23 21.14
direttiss. 19.53 - 21. 7 - 23.35	omn. 10.== - 15.18 - 20. 1		
misto 20. 3 - 22.50 - (1)	diretto 13. 5 - 16.10 - 17.56		
accel. == 23 - 1.57 - 6.35	misto (2) - 20.10 - 42		
	omn. 14.15 - 22.== - (1)		
	accel. 18.35 - 23.15 - »		
	diretto 23.25 - 2.16 - 3.50		
(1) fino a Verona			
(2) da Verona			
Padova-Rov.-Bologna	Bologna-Rov.-Padova	Padova Bagnoli	Bagnoli-Padova
omn. (1) - 4.35 - 7.17	dir. 2.20 - 3.44 - 4.34	misto 9.10 10.48	misto 7.10 8.48
» 5.34 - 7. 1 - 10.20	mito (1) - 5.25 - 7.29	» 13.40 15.18	» 11.22 13.==
misto 8. 5 - 10.== - (2)	omn. 5.== - 7.47 - 9.24	» 17.30 19. 8	» 15.32 17.10
acc. 10.59 - 12.13 - 14.40	misto 9.10 - 13.16 - 15.16		
dir. 15.17 - 16.15 - 18.==	dir. 10.45 - 12.12 - 13.16		
misto 18. 6 - 19.44 - 23.10	mito (1) - 16.50 - 19.33		
» 20. 6 - 21.47 - (2)	omn. 15.55 - 18.50 - (2)		
dir. 23.35 - == 26 - 2.==	acc. 18.20 - 20.25 - 21.36		
(1) da Rov. - (2) fino a Rov.			
Mestre-Treviso-Udine	Udine-Treviso-Mestre	Treviso-Vicenza	Vicenza-Treviso
dir. 5.23 - 5.43 - 7.45	misto 2.== - 5.37 - 6.31	misto 4.50 7. 6	omn. 5.22 7.27
omn. 5.38 - 6.24 - 10.15	omn. 4.50 - 8.== - 8.46	omn. 8. 5 9.53	misto 8. 9 10.42
misto 8. 9 - 9.== - (1)	acc. (2) - 11. 5 - 11.50	misto 14.== 16.42	» 14.56 17.10
omn. 11.15 - 11.50 - 15.24	dir. 11.25 - 13.30 - 13.54	omn. 18.20 20.46	omn. 19.19 21.26
dir. 14.35 - 14.55 - 16.56	omn. 13.20 - 16.57 - 17.56		
misto 17.24 - 18.10 - (1)	misto (2) - 18.25 - 19.10		
» 18.38 - 19.20 - 23.40	omn. 17.50 - 21.10 - 22.22		
omn. 22.43 - 23.20 - 2.35	dir. 20.18 - 22.19 - 22.43		
(1) fino a Trev. - (2) da Trev.			
Monselice-Legnago	Legnago-Monselice	Conegliano-Vittorio	Vittorio-Conegliano
omnibus 7.30 == 8.46	omnibus 7.25 == 8.35	omn. 8.== 8.28	omn. 6.32 6.58
misto 16.== 17.35	misto 10. 4 == 11.30	misto 11.10 11.42	misto 8.55 9.23
omnibus 19.10 == 20.20	omnibus 19.45 == 20.50	misto 13.15 13.47	omn. 12.10 12. 6
		omn. 16. 5 16.33	misto 14.55 15.23
		» 20.55 21.23	» 19.35 20.==
Belluno-Montebelluna	Montebelluna-Belluno	Padova-Piove	Piove-Padova
omnibus 5.== 7.==	omnibus 7.== 9. 5	misto 7.50 8.50	misto 6.30 7.30
misto 6.35 10.10	misto 13. 8 == 15.40	» 10.30 11.30	» 9.== 10.==
» 13.30 15.59	» 16.27 20.25	» 13.10 14.10	» 11.50 12.50
omnibus 18.25 == 20.28	omnibus 20.28 == 22.42	» 18.20 19.20	» 17.== 18.==
		Padova-Montebelluna	Montebelluna-Padova
		omn. 5. 6 6.44	misto 7.17 9.==
		misto 11.15 12.55	omn. 16.14 17.47
		» 18.22 20. 6	misto 20.43 22.20

LA SONNAMBULA consulti nel suo gabinetto magnetico, coll'assistenza di due distinti dottori.

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicemente ottenute confermano sempre più la rinomanza fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unire, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,20. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 48 Bologna (Italia).

IL COMUNE
GIORNALE DI PADOVA
il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTI
Anno L. 16, Sem. L. 8, Trim. L. 4

ALLE LIBRERIE
Fratelli Drucker e Angelo Draghi
trovati vendibile il nuovo romanzo
LA
MONACA ASSASSINA

Esigete la firma del Proprietari sui due lati che chiudono la scatola

Ultimo ritrovato della Chimica!
Vero Ristore della Cute
Per la Toiletta e nel Bagno

Abbellisce la pelle, rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'igiene della Testa

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.



Guardarsi dalle contraffazioni

BREVETTO D'INVENZIONE
Proprietari: PIETRASANTA, BIANCHI & C. - MILANO
Vendesi pure presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri
Vendita in PADOVA da LUIGI PAVEGGIO - DALLA BARATTA LORRENZO - PEZZIOLI G. B.
Cent. 75 il pezzo

CHINA-CHINA
ALLA NOCE VOMICA
ARSENICALE

POMELLO
Speciale preparazione della Farmacia Pomello
LONGIO
Pillole Antimalariche

Prezzo: Bottiglia grande L. 3.50 - Bottiglia piccola L. 2.==

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigete la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Inter. u. l. Milano 1889

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della Farmacia Pomello: *Pillole Antimalariche* - *Pillole antibrucellali*.

Deposito e rappresentanza in Padova
presso la Ditta **LUIGI CORNELIO**
e Farmacia **PIANERI & MAURO**

EPILESSIA
e altre malattie nervose
si guariscono radicalmente colle celebri

POLVERI
dello Stabilimento Cassarini
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

EXCELSIOR
CANDELE DA TAVOLA
in CERA di ASSAUA

Un centesimo e 1/2 di candela sopra all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce
contengono a 30 candele
in elegante cassa da L. 5

500 ore di luce
contengono a 49 candele
in elegante cassa da L. 8.50

PURITÀ GARANTITA

Specialità francese e domo-estiva in tutto il Regno prodotta in un solo stabilimento al Privilegio stabilimento
P. Toscani & Biondetti
DI VERONA.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE STOMATICO RICOSTITENTE SOVRANO

DI F. BISLERI - Milano

ACQUA DI NOCERA UMBRA
da celebrità mediche
riconosciuta e dichiarata
la Regina delle Acque da tavola

Preg. Sig. F. Bisleri, Milano, 16-11-82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandarvi una parola d'encanto per il suo FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ebbero i miei risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, covregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovo giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche.

Dott. SAGLIONE comm. CARLO
Medico di S. M. il Re

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che L'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola per l'uso comune.

Dott. OTTO N. WITT
Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto: Il R. Commissario Gerente
UNGARO

Emulsione Scott

Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda.

È più efficace dell'Olio semplice

perchè è chimicamente preparata per la digestione e non stanca lo stomaco.

L'Emulsione Scott è un alimento grasso che non nausea, arricchisce il sangue ed arresta la consunzione.

È constatato che l'Emulsione Scott migliora le condizioni dei tisici anche all'ultimo grado prolungandone la vita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI. La genuina Emulsione Scott porta la nostra marca di fabbrica (Pescatore con un merluzzo sul dorso) sopra la fasciatura delle bottiglie.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

Si vende in tutte le Farmacie.

BICICLETTE!

perfezionatissime di prezzo assai conveniente sono quelle fabbricate dalla rinomata e premiata Ditta industriale.

BELLI CESARE
VIA C. ROBBIONI - VARESE - VIA DEL CAIRO
CON FILIALE IN BIELLA

Fabbrica di carrozze d'ogni genere e per uso privato Omnibus - Tramways - Forgoni e carri.

Copioso assortimento in carrozze ultimate, Carrozze in costruzione da ultimarsi, Carrozze usate rimesse a nuovo.

Si eseguono riparazioni e rinviazioni di qualsiasi genere

Prezzi modicissimi
A richiesta si spediscono cataloghi e prezzi correnti

Rappresentante in Milano Enrico Poli & C. - Bigli N. 1